CONFINDUSTRIA

# Decreto-legge 8 ottobre 2026, n.177, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento delle istruttorie ambientali, la gestione dei problemi climatici, l'economia circolare e le bonifiche.

Commissione VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei Deputati

## Audizione Parlamentare

20 ottobre 2026

Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

Vi ringrazio per l'invito a esporre le valutazioni di Confindustria sul decreto-legge 8 ottobre 2026, n. 177, in materia di istruttorie ambientali, cambiamenti climatici, economia circolare e bonifiche.

**Il giudizio di Confindustria sul provvedimento è positivo.** Il decreto, infatti, affronta criticità che incidono da tempo sull'operatività delle imprese e sugli investimenti, rendendo più efficienti i procedimenti autorizzativi, superando incertezze applicative e favorendo una gestione più efficace delle risorse e dei siti contaminati. È una direzione che condividiamo, perché coniuga tutela ambientale, competitività e sviluppo.

Apprezziamo, in questo quadro, l'accoglimento di **tre proposte in materia di CSS-combustibile e bonifiche avanzate da Confindustria nel documento "Costo Zero"**, dedicato a semplificazioni normative e amministrative che non prevedono oneri per la finanza pubblica.

È un risultato significativo, non soltanto per il merito degli interventi, ma anche perché dimostra come il confronto tra istituzioni e sistema produttivo possa tradursi in soluzioni concrete, in grado di rimuovere ostacoli agli investimenti e liberare potenziale di crescita senza richiedere risorse pubbliche aggiuntive.

È proprio questa la logica che ispira "Costo Zero": la semplificazione non è soltanto un'esigenza delle imprese, ma una leva di politica industriale a costo zero per lo Stato, capace di generare benefici per l'intero sistema economico. Ciò è particolarmente vero in campo ambientale, dove regole chiare e procedure proporzionate possono accelerare gli investimenti e la transizione ecologica, senza ridurre gli standard di tutela.

Venendo alle misure, un primo ambito di intervento riguarda il **rafforzamento delle istruttorie** e la semplificazione delle **procedure di valutazione e autorizzazione ambientale**.

Il decreto chiarisce la competenza della **Commissione tecnica PNRR-PNIEC** anche sulle verifiche di assoggettabilità a VIA e migliora il coordinamento tra valutazione di impatto ambientale e autorizzazione paesaggistica, che può essere ricompresa, nei casi previsti, nel procedimento unico. Sono interventi apprezzabili perché favoriscono omogeneità delle valutazioni, riducono le duplicazioni e possono abbreviare i tempi degli investimenti industriali, energetici e infrastrutturali. Per le imprese, evitare passaggi successivi non necessari è particolarmente importante quando i progetti richiedono più autorizzazioni e una programmazione pluriennale.

Nella stessa direzione vanno la copertura, fino a 5 milioni di euro annui, del **meccanismo di rimborso dei diritti di istruttoria in caso di ritardi nelle procedure VIA** e i 500 mila euro previsti nel 2027 per **rafforzare le istruttorie delle AIA statali**, soprattutto nei profili sanitari. Valutazioni oggettive e risposte tempestive richiedono, infatti, amministrazioni dotate di risorse e competenze adeguate.

Su questo fronte, **il provvedimento potrebbe, tuttavia, essere ulteriormente rafforzato** con un programma straordinario di personale tecnico-specialistico per le amministrazioni competenti, così da accelerare, tra gli altri, le autorizzazioni di impianti da fonti rinnovabili, accumuli e opere connesse. È altrettanto importante garantire continuità e piena operatività alla Commissione PNRR-PNIEC. Nonostante l'aumento delle istruttorie, al 31 agosto 2026 risultavano, infatti, pendenti oltre 1.100 procedimenti. Ridurre questo arretrato significa sbloccare investimenti strategici per la transizione energetica e la continuità delle funzioni istruttorie è essenziale anche per non disperdere l'esperienza acquisita e assicurare che le semplificazioni producano effetti concreti.

Positiva anche la possibilità di destinare fino al 2% delle risorse assegnate agli interventi di mitigazione del **rischio idrogeologico** all'assistenza tecnico-specialistica per i Commissari di Governo. La misura può accelerare gare e realizzazione delle opere, rafforzando la sicurezza del territorio e creando opportunità per progettazione, ingegneria e servizi tecnici.

Il decreto interviene poi in materia di **economia circolare**, con misure che favoriscono l'efficienza delle attività produttive e la valorizzazione delle risorse.

Per i **sistemi di responsabilità estesa del produttore e i consorzi** vengono rafforzate la trasparenza dei processi decisionali e la prevenzione dei conflitti di interesse, anche attraverso obblighi di dichiarazione e astensione nelle decisioni sull'affidamento dei servizi di raccolta, selezione, recupero e riciclo. Valutiamo positivamente queste misure, che possono favorire una gestione più equilibrata delle attività consortili, migliorando la correttezza dei rapporti tra gli operatori e garantendo condizioni più trasparenti nell'accesso alle opportunità di mercato.

Apprezziamo anche il recepimento nel Codice dell'Ambiente delle soglie del deposito temporaneo per le **terre e rocce da scavo**, quando qualificate come rifiuti, come già vigenti nel DPR 120/2017. Nei cantieri puntuali fino a 20 metri cubi è consentito, alle condizioni previste, il riutilizzo nello stesso sito senza preventiva caratterizzazione. Maggiore flessibilità significa meno movimentazioni, costi e complessità operative, con possibili benefici ambientali e tempi più brevi per i cantieri, ferme restando le garanzie di tutela. Per le imprese di costruzione e per i committenti questo significa anche una pianificazione più semplice della logistica dei materiali e una minore esposizione a ritardi legati alla loro gestione.

Sempre nell'ambito dell'economia circolare si collocano **due delle tre proposte di Confindustria** recepite dal decreto. La prima riguarda la semplificazione delle procedure autorizzative per la sostituzione dei combustibili tradizionali con **CSS-combustibile**, prevedendo che, nel rispetto della capacità produttiva autorizzata e dei limiti di emissione, tale sostituzione non costituisca una modifica sostanziale dell'AIA, ma possa essere realizzata attraverso una comunicazione all'autorità competente, con un termine di 45 giorni per le verifiche previste. Tali previsioni riducono le difformità applicative, senza eliminare le tutele ambientali. **La seconda,** estende agli impianti che utilizzano CSS-combustibile la flessibilità dei quantitativi orari, giornalieri e infrannuali, nel rispetto del massimo annuale autorizzato, prorogando il regime **fino al 2030**. Insieme, queste misure agevolano l'utilizzo dei combustibili alternativi, soprattutto nel cemento, favorendo la sostituzione di quelli fossili, la valorizzazione dei rifiuti non riciclabili e la riduzione delle emissioni. L'orizzonte pluriennale offre, inoltre, maggiore certezza agli investimenti.

Un ulteriore tema di rilievo è quello della **filiera del riciclo delle plastiche**, oggi penalizzata dalla debole domanda di materie prime seconde, dalla concorrenza dei materiali vergini e importati a basso costo e dagli elevati costi industriali. Gli accumuli negli impianti di selezione e trattamento rischiano, come noto, di coinvolgere anche la raccolta.

In questo contesto, valutiamo positivamente il **Fondo da 11 milioni di euro annui**, dal 2027, per investimenti comunali connessi a eventi ambientali imprevedibili, comprese le crisi del ciclo dei rifiuti, che può aiutare a gestire criticità territoriali, pur senza sostituire le misure strutturali necessarie a rafforzare la domanda e gli sbocchi di mercato del riciclato. Nella stessa prospettiva, il nuovo obbligo di **comunicare al CONAI** i quantitativi di bottiglie per bevande e di plastica riciclata utilizzata, distinguendo la provenienza europea ed extraeuropea, pur comportando un onere informativo aggiuntivo, può migliorare tracciabilità e trasparenza dei flussi, aiutando a individuare eventuali squilibri competitivi. **Sarebbe, tuttavia, preferibile prevedere la comunicazione dei quantitativi di plastica impiegata, anziché del numero di bottiglie, al fine di semplificare gli adempimenti a carico dei produttori.** Le informazioni sulla provenienza dei materiali possono, inoltre, contribuire a distinguere meglio le difficoltà congiunturali dalle distorsioni concorrenziali, rendendo più mirati gli interventi a sostegno della filiera.

Infine, in materia di **bonifiche**, il decreto introduce un termine di 150 giorni per individuare il responsabile della contaminazione, con rimedi all'inerzia amministrativa, criteri per la caratterizzazione delle aree marine nei siti di interesse nazionale, ulteriori semplificazioni procedurali e risorse per il risanamento della Terra dei fuochi. Sono misure che valutiamo positivamente, perché possono accelerare gli interventi di risanamento e il recupero delle aree contaminate, favorendone la riqualificazione e la reindustrializzazione, con benefici per gli investimenti, l'occupazione e lo sviluppo dei territori.

In questo ambito si colloca la **terza proposta di Confindustria** recepita, che elimina **ferro e manganese** dall'elenco delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee. Poiché la loro presenza può dipendere dalle condizioni geochimiche naturali della falda, la modifica evita ostacoli procedurali non giustificati, orientando valutazioni e risorse verso i rischi effettivi e mantenendo le garanzie ambientali e sanitarie.

Nel complesso, tutte le misure che abbiamo richiamato delineano un intervento che va nella giusta direzione, affrontando alcune criticità concrete della normativa ambientale e introducendo semplificazioni importanti per il sistema produttivo. Proprio per questo, riteniamo essenziale, anzitutto, **preservare tutte queste disposizioni nel corso dell'iter di conversione in legge**, consolidando i risultati raggiunti.

Si tratta, infatti, di misure che riducono oneri amministrativi, rigidità operative e incertezze applicative, senza compromettere gli standard di tutela ambientale. La loro importanza è ancora maggiore nell'attuale contesto, in cui le imprese devono confrontarsi con costi energetici elevati e forti pressioni competitive, continuando al tempo stesso a investire nella decarbonizzazione e nell'economia circolare. Confermare queste disposizioni significa offrire maggiore certezza agli investimenti e rafforzare l'efficacia del provvedimento, evitando di disperdere i benefici attesi attraverso l'introduzione di nuovi adempimenti o il ripristino di quelli già superati.

Pur nel quadro di un giudizio positivo sul provvedimento, **riteniamo che il decreto possa rappresentare un'occasione per compiere un ulteriore passo avanti sul terreno della semplificazione ambientale**, attraverso l'introduzione di alcuni interventi mirati, tra cui quelli individuati da Confindustria nell'ambito del progetto "Costo Zero" e già oggetto di approfondimento e confronto nelle sedi istituzionali competenti e sui quali è emersa una sostanziale convergenza.

Un **primo insieme di interventi riguarda l'economia circolare.**

In questo ambito, la prima proposta interessa **il trasporto marittimo dei rifiuti,** con cui chiediamo di ripristinarne l'assimilazione alle merci ai fini del trasporto via mare, ferme le discipline dei rifiuti prodotti dalle navi e delle merci pericolose. Si eviterebbe così la duplicazione di obblighi, in particolare l'iscrizione delle unità navali all'Albo nazionale gestori ambientali, laddove la sicurezza è già garantita dalle norme nazionali e internazionali. Ne deriverebbero maggiore certezza per gli operatori e tutela della competitività delle rotte di approvvigionamento utili all'economia circolare.

Sempre in materia di rifiuti, un'ulteriore proposta mira a rafforzare l'economia circolare e a ridurre i costi energetici del Paese e delle imprese, favorendo al contempo la decarbonizzazione dei processi industriali.

In particolare, si propone di **includere tra i rifiuti che possono essere sottoposti a gassificazione, ai sensi dell'art. 237-quater del Codice dell'ambiente, anche gli scarti derivanti dalle attività di riciclo dei rifiuti svolte presso gli impianti soggetti ad AIA**, a determinate condizioni.

La proposta, infatti, non riguarda indistintamente tutti i rifiuti derivanti dal riciclo, ma esclusivamente quelli la cui gassificazione sia funzionale a migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, promuovere l'economia circolare e contribuire alla decarbonizzazione dei processi produttivi, in coerenza con gli obiettivi della nuova Direttiva IED. A tal fine, il gas ottenuto dalla gassificazione degli scarti del riciclo dovrà essere utilizzato direttamente all'interno del sito industriale, in sostituzione del gas di origine fossile. In questo modo, si consentirebbe di valorizzare gli scarti non ulteriormente riciclabili, sostenendo le attività di riciclo e, al tempo stesso, favorendo la diversificazione delle fonti energetiche e la decarbonizzazione degli impianti in AIA, spesso caratterizzati da elevati consumi energetici e appartenenti ai settori cosiddetti *hard to abate*.

Un **secondo insieme di proposte** riguarda le **bonifiche dei siti contaminati**, per le quali riteniamo opportuno introdurre alcuni chiarimenti normativi per accelerare gli interventi. In particolare, proponiamo di estendere espressamente la disciplina delle opere nelle aree contaminate alla messa in sicurezza permanente e di chiarire che il ricorso alla disciplina delle terre e rocce da scavo costituisce una facoltà, e non un obbligo, quando compatibile con l'intervento.

Riteniamo, inoltre, utile chiarire che alle **acque di falda emunte, trattate e scaricate** si applica la disciplina degli scarichi, consentendo all'autorità competente di autorizzare, caso per caso, limiti meno restrittivi per le sostanze riconducibili a fenomeni naturali di intrusione marina, come il cuneo salino, nel rispetto degli obiettivi di qualità del corpo idrico recettore.

Per i **siti di interesse nazionale**, proponiamo di allineare la durata delle autorizzazioni a quella dei progetti di bonifica approvati, salvo modifiche che richiedano nuove valutazioni, evitando rinnovi non necessari. Chiediamo inoltre di semplificare l'avvio delle **prove pilota di tecnologie innovative**, attraverso una comunicazione preventiva al Ministero dell'Ambiente e all'Istituto Superiore di Sanità e un termine di 60 giorni per eventuali prescrizioni o motivi ostativi, decorso il quale le sperimentazioni potrebbero iniziare previa comunicazione di avvio lavori. Questo consentirebbe di accelerare la verifica e l'impiego di soluzioni innovative, mantenendo le necessarie garanzie ambientali e sanitarie.

Infine, proponiamo di estendere alle opere funzionali ai **pozzi di emungimento**, nell'ambito degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza e delle misure di prevenzione, l'esclusione dalla valutazione già prevista per i pozzi stessi, evitando passaggi procedurali che possono rallentare gli interventi.

Un **terzo intervento** riguarda il **riutilizzo dell'acqua nei processi industriali**. In attesa del regolamento previsto dal Codice dell'ambiente, proponiamo una disciplina transitoria che consenta il riutilizzo nello stesso sito o presso terzi, con requisiti coerenti con le diverse destinazioni d'uso. Comunicazione o modifica non sostanziale dell'autorizzazione esistente permetterebbero di accelerare il risparmio idrico, preservando controlli e garanzie ambientali.

Un **quarto intervento**, infine, riguarda le **attività estrattive di interesse strategico nelle aree percorse dal fuoco**, per le quali proponiamo una deroga mirata ai vincoli vigenti, che oggi possono impedirne l'avvio anche quando compatibili con la pianificazione territoriale ed estrattiva. La proposta riguarda esclusivamente le materie prime funzionali alle filiere industriali nazionali di interesse strategico e prevede una verifica dell'autorità competente entro 60 giorni, ferma restando la possibilità di prescrivere misure di mitigazione, ripristino e compensazione ambientale. La misura consentirebbe di superare rigidità normative che ostacolano l'approvvigionamento di materie prime strategiche, favorendo gli investimenti e salvaguardando le necessarie garanzie ambientali.

Sono proposte puntuali, prevalentemente di chiarimento e semplificazione, che possono offrire risposte concrete a criticità da tempo segnalate dalle imprese, migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e accelerare il recupero ambientale e produttivo dei territori.

In conclusione, confermiamo il **giudizio positivo di Confindustria** sul provvedimento e il nostro apprezzamento per l'attenzione riservata alle esigenze del sistema produttivo. In questo senso, ribadiamo l'auspicio che le misure vengano confermate nel corso dell'*iter* di conversione in legge e che possano essere accompagnate da ulteriori semplificazioni, per coniugare tutela ambientale, competitività, investimenti e crescita del Paese.